

**Marisa Calvino**

**“Le Figlie  
sono mie”**

**La tenera maternità  
di Nazarena**

**Figlie del Divino Zelo • Roma**



**Venerabile Madre  
Maria Nazarena Majone**

*Confondatrice  
delle Figlie del Divino Zelo*

## Prefazione

Parlando della Maternità, vissuta nella vita consacrata da Madre Nazarena Majone, la dottoressa Calvino, autrice di questo scritto, sarebbe potuta scivolare facilmente nella trattazione di luoghi comuni e stereotipi sdolcinati rinvenibili nella società di oggi e nell'assalto mediatico alla figura femminile che, qualora non vista come donna emancipata dal suo ruolo di madre ed orientata unicamente alla carriera e alla soddisfazione di sé al di fuori della completa realizzazione della propria femminilità, viene posta all'interno di un cliché di madre e di rapporto madre-figli basato su una visione edulcorata e sentimentalistica della realtà.

L'approccio al tema, filtrato dalla figura di Madre Nazarena Majone, porta invece l'Autrice ad una iniziale riflessione sulla situazione attuale della donna e al "*funambolismo fisico e psicologico*" di cui è protagonista nella realtà concreta di tutti i giorni.

Punto di partenza è la "*maternità in sé*" testimoniata dalla stessa Madre Nazarena ed insita nell'essere di ogni donna. I testimoni dell'epoca parlano infatti di lei inequivocabilmente come 'madre' sin dal primo incontro per quelle doti tutte particolari della Madre che ne testimoniavano fin dal suo aspetto e atteggiamento i tratti universalmente riconducibili alla figura materna.

L'essere donna consacrata illumina di luce particolare l'essere madre di Nazarena, innestandosi nel fiume del rapporto d'amore con lo Sposo che dona il Suo Amore incondizionatamente: solo così sarà possibile tradurre in gesti concreti l' "*alfabeto della tenerezza e della dolcezza*", utilizzato da Madre Nazarena sia nei confronti delle sue ama-

te figlie e poi sorelle nella fede che delle orfane a lei affidate.

Proprio sulla dimensione della tenerezza si sofferma la dottoressa Calvino, indicandola come tratto caratteristico lasciato in eredita da Madre Nazarena alla Congregazione delle Figlie del Divino Zelo, dono da valorizzare e scoprire anche nell'impegno dei nostri giorni per vivere in modo originale e tutto femminile il quarto voto del Rogate.

Come per le donne consacrate, così anche per le madri di oggi la tenerezza dovrebbe essere l'elemento distintivo del processo di accompagnamento dei propri figli alla pienezza della vita; tenerezza come riflesso dell'Amore del Padre coniugato attraverso la semplicità, gratuità, coerenza, tenerezza anche come disponibilità del cuore alla sofferenza derivata dal lasciare che i nostri figli e figlie possano, nella loro libertà individuale e fedeltà a se stessi, diventare uomini e donne del nostro tempo.

DOTT. PAOLO PIERI

## *Maternità: una sfida d'amore*

Il concetto di maternità è oggi molto complesso ed estremamente difficile da definire. L'epoca attuale infatti ci propone modelli, provocazioni e sfide sempre più complesse che tendono da una parte a svilire e svuotare la bellezza e il mistero del rapporto madre-figlio con le sue peculiarità uniche, dall'altra ad esaltarne l'aspetto di rappresentazione narcisistica del sé, per cui, oggi più che mai, un figlio rischia di diventare lo specchio del desiderio di realizzazione del genitore, il suo prolungamento e non un individuo a sé stante.

Il termine "madre" con la sua semantica ancestrale, valoriale e sentimentale viene abbandonato in favore della definizione "genitore 1" o "genitore 2" che richiama nient'altro che uno status burocratico.

Tanti quindi gli interrogativi e la confusione sul tema che richiedono comunque una ricerca continua di equilibri tra il rispetto per le scelte altrui, le istanze etiche e le scelte di fede.

La donna di oggi è chiamata ad esprimersi nel lavoro, in casa, in famiglia, nella vita di coppia con il rischio di perdere di vista il centro del proprio essere, la propria identità profonda. È chiamata ad essere buona madre, buona moglie, brava in casa come nel lavoro. È spinta a vivere, quando non a rinnegarla, la propria femminilità con i ritmi e le regole proprie di una società improntata sul maschile, regolata sul produrre, sul capitalizzare in nome di una ricerca del profitto che mal si sposa con i ritmi naturali dell'essere donna e madre.

Si pensi ai tempi di una gravidanza, del puerperio, dello svezzamento che, invece che risorsa per la società, spesso sono vissuti come limite tutto femminile.

Una società la nostra che sbandiera il culto della diversità, ma non esalta la differenza primaria tra uomo e donna interpretando l'uguaglianza di diritti e doveri tra i sessi come livellamento delle peculiarità, dei ruoli, dei doni che caratterizzano l'uno e l'altra.

Vivere la maternità, quindi, aprirsi alla vita, donando la propria nel quotidiano, richiede così un equilibrio sempre nuovo tra le istanze del sé e del fuori da sé, un funambolismo fisico e psicologico spesso frustrante tra i vari ruoli che la donna è chiamata a ricoprire.

Ecco che l'esempio di figure come Nazarena Majone che mai generò nella carne, ma che è modello di maternità in sé, vissuta nello spirito con gioia e senza sovrastrutture e forzature, ci richiama alla semplicità, alla tenerezza, al dono gratuito di sé, all'allegria e alla gioia che la scoperta della vita ci offre, all'accoglienza della sfida d'amore a cui ogni donna è chiamata.

## *Nazarena: una maternità in sé*

Nazarena Majone era percepibile da tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerla, senza ombra di dubbio, *in primis* quale Madre. Ella infatti era capace di comunicare anche solo con la presenza, con la sua fisiognomica e la sua gestualità una maternità in sé, scevra da sovrastrutture e strategie pseudo pedagogiche, intuibile nell'immediatezza dell'incontro.

I tratti della personalità di Nazarena caratterizzano una donna docile, mansueta, materna, ma anche determinata. Ella era dotata di una testardaggine del cuore, che teneva sempre spalancato agli altri, della perseveranza dell'amore che Ella provava per tutte le creature indifferentemente, di un sorriso e di una sincera e schietta allegria capaci di rivestire di dignità anche ciò che agli occhi degli altri era l'abietto quartiere "Mignuni" di Messina, fatto di tuguri e abitato per lo più da reietti, dediti ad ogni espediente per sopravvivere, perché lì nelle difficoltà c'era Gesù che la chiamava.

Padre Annibale intendeva, con il lavoro, restituire la dignità ad ogni persona, riscattandola dal presente di emarginazione, aprendola ad un futuro di realizzazione e riscatto sociale e spirituale.

*"Non vi può essere educazione né religiosa, né civile, discompagnata dal lavoro"*, egli diceva con un'attenzione tutta particolare per la persona in sé, in quanto immagine di Dio e quindi degna di ogni possibile attenzione.

Madre Nazarena, oltre che con il lavoro, riuscì a recuperare ogni individuo a sé stesso accogliendolo con tenerezza e dolcezza, riuscendo a penetrare il muro di diffidenza e disabitudine dei poveri abitanti del quartiere "Mignuni" ad essere trattati come esseri umani.

Sia a “Mignuni” che in tutti i luoghi fisici e spirituali in cui ella abitò, rimane la traccia indelebile di un amore granitico, senza se e ma, un amore commovente e profondo, capace di rimanere fedele anche nel momento del deserto più profondo, dell’isolamento da parte delle sue figlie che tanto amava: madre fino alla fine, madre per sempre. E’ proprio nel momento della sofferenza, della lontananza che “*la tenera maternità di lei si corona in una luce di martirio negli anni terminali della vita [...] È dunque, la sua, una maternità che si sublima nell’offerta di sé fino al sacrificio*”<sup>1</sup>.

È questo, secondo me, il tratto che disegna tutta la vita consacrata della Madre: la coerenza nell’amore per gli altri, l’adesione coraggiosa e forte alla volontà del Signore anche quando è chiamata a farsi da parte, ad essere privata dell’affetto e della prossimità con le sue figlie, alle quali ha offerto in ogni momento il pane della comprensione, accogliendole nel mistero della loro unicità e diversità e sentendole parte di una stessa e unica famiglia.

Ella vive con rassegnazione l’isolamento e la sofferenza: è l’estremo atto d’amore di una mamma disposta a farsi da parte per evitare attriti, confusione, fratture tra le sue figlie. Nazarena ha sempre tramutato la sua sofferenza in preghiera, ponendo tutto nelle mani di Dio.

---

<sup>1</sup> P. Cristoforo BOVE O.F.M. Conv. (Romana beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Nazarenae Majone (1869-1939), *Informatio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, pp. II e III.



## *Madre sull'esempio di Maria con il cuore nel Rogate*

Per ogni donna cristiana sicuramente Maria e la famiglia di Nazareth rappresentano il modello a cui ispirare la propria vita familiare.

Maria è la Madre delle Madri, che apre la propria vita al Mistero, rispondendo ad una offerta d'Amore con una risposta d'Amore. Ella rinnova in ogni scelta il proprio "Eccomi!" al Signore, permettendo a Suo Figlio di essere ciò per cui è stato generato, anche se ciò comporta dolore e sacrificio.

*"Maria svela pienamente la donna alla donna e le rende nota la sua altissima vocazione".* Infatti *"in Lei, si è costituita l'immagine rivelata della donna, in virtù dell'opera divina di salvezza. [...] Maria forma in se stessa un ideale di personalità femminile che illumina la vita di ogni donna e l'aiuta a scoprire il suo destino più alto. [...] Così ella contribuisce a svelare alla donna la sua vocazione"*. Ed ancora *"la maternità di Maria, come frutto della sua cooperazione con Dio, costituisce un modello per la maternità d'ordine spirituale che risulta dalla cooperazione all'opera di salvezza dell'umanità. [...] Maria è la sola donna che ha ricevuto una maternità universale che si estende a tutta l'opera di diffusione della grazia. Ma questa maternità è l'esempio più perfetto della maternità particolare d'ordine spirituale che viene offerta alle donne che vogliono cooperare con Dio all'edificazione del regno, alla formazione di una umanità migliore"*<sup>2</sup>.

Interprete meravigliosa della maternità spiri-

---

<sup>2</sup> GALOT J., *Verginità, maternità, sponsalità... La realizzazione femminile di Maria alla luce della lettera apostolica Mulieris Dignitatem*, in [www.laici.va](http://www.laici.va).

tuale indicata da Maria è stata Nazarena Majone, cooperatrice instancabile a servizio della messe. Ella fu una donna forte, allegra, generosa, dal cuore puro, che ha messo al servizio di Dio e degli altri se stessa con semplicità, realizzando una maternità assoluta nel quotidiano, con un cuore pieno di compassione e di tenerezza.

*“Di statura alta, di corporatura snella, di carnagione bruna: era il tipo delle vere siciliane, dense di mistero e ammantate di austera bellezza. Il suo volto era sempre sfavillante di gioia, i suoi occhi sprizzavano felicità perché erano il riflesso di quella grazia battesimale che conservò in tutta la sua giovinezza, nutrita costantemente dal Corpo e dal Sangue di Cristo”* (SUOR VIRGILIA CALÌ).

La donna che emerge dalla lettura degli studi a Lei dedicati è quindi una donna vera, reale. La sua è un'immagine non edulcorata o sublimata, ma ben definita nella concretezza del suo amore per Dio e gli altri.

Una donna capace con la sua purezza e semplicità di permeare di sé la Congregazione delle Figlie del Divino Zelo, tracciando un percorso di penetrazione profonda con il Rogate, attraverso l'invocazione incessante del cuore affinché, in obbedienza al comando evangelico, il Padre mandi operai nella messe e la risposta generosa e totalizzante a servizio del Rogate stesso con la propria vita.

Una donna che ha saputo, nella società di fine Ottocento, vivere il suo essere Madre con originalità, interpretando e arricchendo con il suo essere donna, donna di Dio, il quarto voto del Rogate, coniugandolo strettamente alla tenerezza e alla dolcezza di una maternità creatrice, di una femminilità mai rinnegata, ma esaltata e realizzata nell'amore di Dio e per Dio.

Una donna dal cuore puro e dilatato dal desiderio di vivere la carità; un cuore che si è nutrito di Infinito Amore e si è reso strumento di questo Amore nel dono di sé senza confini.

Padre Vitale, su *Dio e il Prossimo*, scriveva:  
“Soprattutto Madre, perché Ella profondamente  
sentiva tutta la maternità sublime della verginità  
votata a Cristo”<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> *Dio e il prossimo*, Messina, febbraio 1939, p. 4.

## *Mamma per le sue figlie*

L'essere Madre per le figlie dell'Opera trova in Nazarena radice e alimento nella contemplazione e nella preghiera, nella semplicità dei gesti, nel nascondimento, nel modo radicale di vivere il Rogate: le testimonianze la descrivono costantemente in preghiera la mattina all'alba come durante la giornata.

Un'anima la sua, affondata nell'oceano dell'Amore di Cristo, che in lei diviene afflato di carità.

Un volto, il suo, che lasciava trasparire una penetrazione profonda, estatica con lo Sposo; le sue azioni un amore profondo per le giovani a lei affidate, delle quali era Madre a tutti gli effetti.

*“Il governo di Madre Nazarena ha tutte le caratteristiche di una maternità spirituale [...] Nell'approfondimento del Rogate, la Madre aveva scoperto le profonde viscere della maternità di Dio: e da esse si è lasciata penetrare”<sup>4</sup>.*

Ed ancora si legge nell'*Informatio*: *“Le sfumature materne della Serva di Dio hanno connotazioni fortemente marcate, carismatiche, nella misura in cui trascendono la dimensione semplicemente naturale”*.

L'urlo d'amore ormai noto *“Le figlie sono mie! Sono mie le figlie! Il cuore mi sanguina quando le vedo soffrire senza poterle aiutare”* ci racconta la sofferenza del Suo cuore di madre, l'appartenenza profonda alle sue figlie, che amava di un amore incondizionato, ma consapevole.

---

<sup>4</sup> Così Suor Daniela PILOTTO, in *Informatio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, p.V.

*“Era tutta delle sue figlie e per le sue figlie, quanto più bisognose tanto più rese oggetto di delicatezze materne. Ed esse lo capivano e tutte l’amavano di un amore intimo e profondo, sentendosi largamente corrisposte. E generosamente affondavano il proprio nel cuore di lei, che sapeva così bene comprenderle, compatirle, incoraggiarle e spronarle alla virtù sulla via dei sacrifici”<sup>5</sup>.*

Veramente toccanti le testimonianze che sottolineano la cura particolare della Madre per ciascuna, ancorché maggiormente bisognosa: nelle sue figlie infatti ella riversava tutto l’Amore di cui era fatta oggetto dallo Sposo, in un circolo virtuoso di cui Ella con tutta se stessa era il tramite.

*“Eravamo più che sicure che nel suo gran cuore materno e infuocato dal santo e divino amore ognuna di noi aveva il suo posto. Non vi era cosa che a noi si frapponesse, né tempo né timore o ripugnanza, perché dovendo conferire [con lei] o confessarle qualche cosa ci accoglieva con sì grande carità che quando ci preparavamo per andare a trovarla ci pareva di trovarla a braccia aperte, che ci aspettava. Ed anche perché mai rimandò alcuna confusa e scoraggiata”<sup>6</sup>.*

Ed ancora:

*“Ci accoglieva con amore; nel vederci sembrava che il suo cuore si rallegrasse. Ci guardava ad una ad una e per ciascuna aveva una parola dolce, affabile, cortese. Non dimenticava mai nessuna”<sup>7</sup>.*

All’accoglienza del cuore si accompagnava anche l’accoglienza dell’intelletto che Nazarena metteva a disposizione delle proprie figlie attendendo personalmente alla loro formazione.

---

<sup>5</sup> AFDZ, *Quaderno 3B*, cc. 6-7.

<sup>6</sup> AFDZ, *Quaderno 4G*, c. 11, dep. sr. Lina Cavallo.

<sup>7</sup> AFDZ, *Quaderno 4G*, c. 32, dep. sr. Felicetta Savoca.

*“La sua cura per le Suore è sempre stata diretta e individualizzata, dedicava loro tempo nell’ascolto e nell’incoraggiamento”.* (SUOR D. PILOTTO)

*“Curava la formazione delle suore. Ricordo che tutte le mattine uscendo dalla Cappella ci fermavamo nella sala attigua. Vi era una statua della Vergine Addolorata e si recitavano tre Ave Maria, subito dopo si presentava la nostra Madre Nazarena e ci augurava la buona giornata con un breve pensiero spirituale tratto dall’Imitazione di Cristo o su qualche ricordo del Padre”* (SUOR O. CARCIONE).

Con esempi e gesti rendeva comprensibile ciò che non lo era per tutte:

*“Dai volti delle ascoltanti, la Rev.da Madre conosceva che poco avevano capito la sua istruzione: Attente a questo paragone: (Unì le sue mani, incrociò le dita e le teneva strette e poi continuò): Ammettiamo che la strada del Paradiso sia così stretta come tengo strette le mie mani e che le spine siano le dita. Volendo allargare la strada io alzò un dito, e già ho tolto delle spine; così avviene quando ci siamo corrette di qualche difetto. Poi ne alzò un secondo [...]. Poi un terzo [...]. Ecco ora la strada del Paradiso è diventata bella larga. (E mentre parlava allargava le mani e le braccia)”* (SUOR VINCENZA SPERANZA)

Una maternità tenerissima quindi quella di Nazarena espressa nei gesti, nelle parole, nell’indirizzo spirituale. Un’apertura del cuore che trova limite soltanto nella disponibilità di chi riceveva il suo amore e la sua tenerezza allora, di chi ne riceve il messaggio oggi.

*“Per le orfane ogni pena le era dolce, soave ogni dolore, leggera ogni rinuncia. Quando alcune sere la cena si riduceva per lei ad un pugno di lupini, bastava che si fossero sfamate le bambine ed ella era soddisfatta”<sup>8</sup>.*

---

<sup>8</sup> AFDZ, *Quaderno 3B*, cc. 6-7.

## *Madre di chi non ha mamma*

*“Ricordo noi bambine, sedute per terra in silenzio, attorno a lei che ci accarezzava e ci parlava di Gesù e di come dovevamo essere buone per far piacere a Gesù e alla Madonna” (CONCETTA CHILLÈ).*

*“La maggior parte di noi ricordiamo di essere state cresciute come sulle ginocchia della amatissima Madre Nazarena” (SUOR PAOLINA).*

*“Quando le nostre suore assistenti ci portavano da lei per farci rimproverare, ci metteva le mani sulla testa e diceva: ‘Cerca di non farlo più’ con una dolcezza così materna che ci disarmava...” (BENEDETTA AUDITORE BILLI).*

*“Era il 12 settembre del 1916, giorno indimenticabile quando accompagnata dai miei amatissimi genitori, facevo ingresso in Comunità nella nostra casa Madre di Messina, e, fu allora che per la prima volta ebbi la fortuna di conoscere la Veneratissima Madre M. Nazarena Majone. Non appena la sua figura slanciata si presentò a noi, dal portamento modesto e dignitoso, volto ilare e sorridente, parlare soave, tratto affabile e gentile, ci colpì tanto da capire che Lei era il vero soggetto scelto da Dio a guida di anime nella via della perfezione religiosa e a Madre consolatrice di numerose bimbe prive dell’affetto materno.*

*Dico il vero che al suo contatto, per quanto ancora brevissimo, se da una parte ero afflitta al pensiero che fra poche ore dovevo distaccarmi dai genitori, dall’altra ero contenta per aver trovata una Madre tanto buona e che in certo qual modo, poteva sostituirli nell’affetto e raddolcire la pena del mio cuore che essi lasciavano alla loro partenza. Del resto, anche loro furono contentissimi nell’af-*

*fidarmi ad una sì degna Madre e, confortati dall'ottimo concetto già formatosi delle di lei esimie qualità, spirituali e naturali, in giornata se ne partirono. (...) La sua semplicità incantava, la squisitezza dell'immensa sua carità, non sempre nota all'occhio umano perché la celava più che poteva, riempiva di consolazione coloro che afflitti a Lei ricorrevano. Era un po' forte, sì, quando per qualche giustissimo motivo doveva riprendere, ma dolce nello stesso tempo che confortava e rasserenava, anzi quando casualmente in qualche circostanza trovavasi presente il Ven.mo Padre Fondatore, allora non sapeva cosa fare per scusarci. Mi piace, qui, riferire un piccolo episodio fra i tanti che ne capitavano. Piccolo sì, ma che dimostra la squisitezza di un cuore materno. Il Padre ricevette dalla mia famiglia un telegramma invitandomi d'andare a casa perché la mamma trovavasi gravemente ammalata. Mi venne comunicata la notizia dal Padre stesso, dicendomi di pregare ma permesso di andare a casa non me ne dava, persuaso che i miei avevano furbamente scritto quel telegramma per avermi alcuni giorni con loro. Io mi rassegnai alle paterne disposizioni, ma non lo nascondo, trascorsi tutto il giorno piangendo, non per essermi stato negato il permesso, ma per la mamma grave. L'indomani mattina, fui nuovamente chiamata dal Padre, il quale, voleva sapere se avevo risposto al telegramma e, con Lui trovavasi la Madre Nazarena. Presente che fui, notò subito che avevo gli occhi gonfi e atteggiandosi un po' a severità mi disse: Figlia mia, tu hai pianto, vedo così che non ami Gesù, poiché troppo accorata sei... Allora la Madre pronta a difendermi disse: Che vuole Padre, si tratta della mamma..." (SUOR MARIA AGNESINA).*

*“Ebbe per le orfanelle affetto più che materno, preoccupata ad assicurare il loro bene materiale e spirituale” (AVV. GIUSEPPE ROMANO)*

Tanto è stato detto sulla capacità di Nazarena



di vivere appieno la sua verginità consacrata attraverso l'essere madre, genitore nel cuore, ma più di tutte le parole, i commenti, le interpretazioni parlano queste testimonianze. Esse ci descrivono l'anima di una madre affettuosa e premurosa, disposta per amore ad ogni sacrificio, pronta a perorare le cause delle orfane davanti al Padre fondatore perché grande e forte è l'istinto di protezione per quelle anime così indifese.

Madre Nazarena esprime la sapienza dell'anima e del cuore in ogni gesto, ogni atto del proprio essere consacrata e non necessita di altro che di essere dono a Dio attraverso la cura degli ultimi e delle anime a lei affidate.

Ella sente urgente in sé la necessità di essere operaia nella vigna del Signore per restituire ogni creatura a se stessa inondandola dell'amore di Dio, per consentirle di divenire ciò che per cui è stata creata. Nazarena per fare ciò non utilizza effetti speciali, ma unicamente l'alfabeto della tenerezza e della dolcezza.

Si prende cura delle piccole orfane nel corpo, nell'igiene, nel cibo per favorirne una crescita il più possibile equilibrata e sana, privandosi spesso del necessario per garantirlo alle orfane.

Mette a disposizione con cristallina semplicità le proprie mani, i propri piedi, le proprie braccia, la propria intelligenza per garantire l'evoluzione sociale delle creature a lei affidate e, tramite esse, della loro comunità.

## *Un esempio per le madri di oggi*

Madre Nazarena Majone ci richiama costantemente con il suo esempio a vivere in semplicità il nostro rapporto con i figli, senza sovrastrutture, ansie da prestazione, aspettative. Ella ci invita a recuperare quell'impulso primigenio verso la vita, quel "Sì" che ci ha permesso di generare nella carne e nello spirito: nella carne una volta per sempre, nello spirito nella quotidianità della vita.

Vivere con gratuità, coerenza e disponibilità del cuore il nostro essere madri per formare uomini e donne che sappiano parlare l'alfabeto dell'amore senza paura, che sappiano vivere e realizzare la propria identità profonda, cercando di coltivare ogni talento e ogni dono che Dio Padre ha voluto per loro, mettendosi a disposizione della messe.

Infine l'esempio di Nazarena ci invita a metterci da parte, anche se il cuore sanguina, se questo significa promuovere l'individualità dei nostri figli, avendo nel contempo il coraggio di mantenere saldo il ruolo di guida e accompagnamento nei loro confronti: essere insomma come quei bastoncini posti ai lati delle piantine che ne accompagnano la crescita senza mai confondersi con loro, consentendogli di divenire alberi sani e forti.

Credo però che il testamento spirituale di Madre Nazarena Majone sia racchiuso in ciò che un po'arditamente definirei il *quinto voto* delle Figlie del Divino Zelo: la tenerezza.

Il termine etimologicamente indica il senso di commozione, dolce e profonda, che si prova nei riguardi di altra persona per amore, affetto e compassione.

*“La parola tenerezza deriva dal verbo “tendere”, per cui significa tendere verso l'altro, acco-*

*gliere l'altro, farsi spazio ospitale per l'altro. Questa è tenerezza. Cioè è una relazione di condivisione fatta dal dono e dall'accoglienza"* (DON CARLO ROCCHETTA).

La tenerezza, non espressa in mero sentimentalismo, quindi travolge l'essere quando questi si decentra da sé, è partecipe dell'esistenza dell'altro, lasciandosi toccare dalla sua storia.

La tenerezza è l'amore che diamo alle persone in se stesse. *"È attenzione, senza ossessione: è un affetto che ci apre alla conoscenza dell'altro. Papa Francesco parlando a Rio ai vescovi chiese "la rivoluzione della tenerezza", come condizione per un vero incontro pastorale"*<sup>9</sup>.

La tenerezza quindi come realtà di ordine teologale, vocazione di ciascuno, pienezza di sensibilità umana, *"la tenerezza inscritta nel nostro essere come vocazione incancellabile, e la tenerezza di Dio-Trinità che, mediante la grazia, trasforma la nostra tenerezza naturale in una realtà di ordine teologale. Il cuore della vocazione all'amore è la tenerezza. Ciò è vero per la vocazione all'amore nel matrimonio e per la vocazione all'amore nella verginità consacrata. Anzi, nessuno è tanto chiamato a vivere nella tenerezza quanto il consacrato, se vuole diventare un segno vivente della tenerezza infinita di Dio per l'umanità ad immagine del Figlio incarnato"*<sup>10</sup>.

Vivere perciò la propria consacrazione illuminata dal voto del Rogate, animato dalla tenerezza, da un impegno quotidiano all'apertura accogliente verso l'altro, facendosi *"spazio ospitale"*.

Essere operaie nella messe, dunque essendo madri della messe stessa, per realizzare l'originalità dell'essere donne fino in fondo, consacrate nel

---

<sup>9</sup> Leonardo BOFF, *La forza della tenerezza*, Mar de Idéias, Rio 2012.

<sup>10</sup> Carlo ROCCHETTA, *La vocazione all'amore: per un'antropologia dell'amore verginale*.

corpo e genitrici generose, dolci e forti nello spirito. Come Madre Nazarena che ha espresso il linguaggio della cura materna senza rumore, ma soltanto nell'amore tenero e senza limiti verso tutti.

## *Note biografiche*

- 21 giugno 1869** • Nasce a Graniti/ME Maria Majone da Bruno e Maria Falcone.
- 14 ottobre 1889** • È accolta da P. Annibale M. Di Franca nel quartiere Avignone di Messina.
- 18 marzo 1892** • Professione religiosa: riceve il nome di “Maria Nazarena della SS. Vergine”.
- 2 ottobre 1898** • Succede a Melania Calvat, che per un anno aveva diretto le suore. Resterà Superiora delle Figlie del Divino Zelo ininterrottamente fino al 1928.
- 12 gennaio 1902** • Apre la prima casa filiale in Taormina/ME. Numerose altre ne aprirà in Sicilia e nella Penisola.
- 29 gennaio 1909** • A seguito del terremoto di Messina si trasferisce con le comunità di Messina a Oria e a Francavilla F./BR e lì resta un paio d’anni circa per organizzare le nuove comunità.
- 23 marzo 1909** • —
- 4 maggio 1921** • È ricevuta con P. Annibale in udienza privata da Pio X e Benedetto XV.
- 1 giugno 1927** • La morte di Padre Annibale lascia in lei un vuoto incolmabile.
- 18 marzo 1928** • Nel Capitolo generale lascia la guida della Congregazione e si trasferisce a Taormina come superiora di quella Casa.
- 7 ottobre 1932** • Col nuovo assetto della Congregazione è nominata Vicaria Generale con dimora a Messina presso la Casa madre che dirige per due anni.
- 24 gennaio 1934** • È trasferita a Roma nella Curia generalizia, dove nella solitudine prega, espia per la salvezza dell’Opera e si offre materna per i sacerdoti e le vocazioni.
- 25 gennaio 1939** • Si spegne santamente dopo 4 mesi di atroci sofferenze.

- 8 gennaio 1992** • Ha inizio il Processo di Canonizzazione della Serva di Dio M. Nazarena Majone.
- 11 maggio 1992** • Traslazione delle sue spoglie da Roma a Messina presso la Chiesa di Santa Maria allo Spirito Santo, Casa madre delle Figlie del Divino Zelo.
- 1 ottobre 1998** • Viene consegnata alle autorità vaticane la *Positio* o dossier su Madre Nazarena.
- 20 dicembre 2003** • Giovanni Paolo II proclama l'eroicità delle virtù di M. Nazarena e la dichiara Venerabile.

## INDICE

|  |    |
|--|----|
| Prefazione .....   | 3  |
| Maternità: una sfida d'amore .....                           | 5  |
| Nazarena: una maternità in sé .....                          | 7  |
| Madre sull'esempio di Maria<br>con il cuore nel Rogate ..... | 9  |
| Mamma per le sue figlie .....                                | 12 |
| Madre di chi non ha mamma .....                              | 15 |
| Un esempio per le madri di oggi .....                        | 18 |
| Note biografiche .....                                       | 21 |

---

Realizzazione e Stampa:  
Arti Grafiche Picene srl – 00067 Morlupo (Roma)  
Tel./Fax 06.9071394 – 06.9071440